

SERVIZI BANCARI

Tutti i costi del credito

DI **TITO BOERI E ROBERTO PEROTTI**

Nell'ambito del dibattito sul risparmio, si sta delineando un compromesso sul ruolo della Banca d'Italia: potrà tenersi il controllo di fatto del sistema bancario, in cambio di un qualche limite sul mandato del governatore. Il giudizio su questo compromesso dipende dalla valutazione del ruolo svolto dalla Banca d'Italia nel tutelare la concorrenza nel sistema bancario in questi ultimi anni.

CONTINUA A PAG. 6

Una parte importante di questa valutazione consiste nella risposta a una semplice domanda: quali sono stati gli effetti per il consumatore del processo di riorganizzazione del sistema bancario?

La risposta a tale quesito è importante anche in connessione alla recente disputa tra Banca d'Italia e Commissione europea. Il grado effettivo di concorrenza all'interno del sistema bancario dipende infatti dalla protezione di cui le banche italiane godono nei confronti di potenziali investitori esteri. Il punto rilevante per valutare l'effetto sulla concorrenza non è la quota di partecipazione straniera su cui si è soffermato il Governatore Antonio Fazio, bensì la contendibilità. Oggi non è realisticamente concepibile per una banca straniera acquisire un pacchetto di maggioranza di una importante banca italiana.

La distinzione tra quota complessiva e pacchetto di controllo di singole banche è importante. L'entrata di soggetti stranieri con quote di controllo contribuirebbe a introdurre più concorrenza, forme alternative di cultura aziendale, nuove tecnologie e servizi. Come in tutte le situazioni in cui la concorrenza è limitata artificialmente, alla fine chi paga è il consumatore, in termini di prezzo, qualità e varietà dei servizi bancari offerti. Qual è la realtà in Italia?

Una ricerca di Caggemini ha calcolato il prezzo nel 2003 di una serie di *core banking services* (assegni e pagamenti, gestione del conto, anticipi e scoperti, e gestione degli errori) su un

campione di 73 banche in 11 Paesi (Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Olanda, Norvegia, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia). Il prezzo medio di questi servizi nelle sei banche italiane nel campione (le maggiori per attivi) è il più alto: 206 euro, contro una media nei Paesi del campione di 109. I dati per il 2004 verranno resi noti il 22 marzo di quest'anno. Stando ai risultati preliminari, il costo dei conti bancari, aggiustato per tenere conto della composizione tipica dei servizi bancari utilizzati dal consumatore medio in ogni Paese, è ancora in Italia tra i più alti d'Europa, anche se con differenze meno marcate rispetto alla precedente ricerca.

Inoltre, come riportato dal Sole 24 Ore di lunedì 21 febbraio, una ricerca di Mercer Oliver Wyman per l'Abi su sette Paesi (Italia, Spagna, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Regno Unito) è giunta a una conclusione simile, pur qualificata in alcune dire-

zioni. Anche escludendo Belgio, Olanda e Regno Unito, dove il modello di business è completamente diverso, l'Italia ha un costo medio più alto che negli altri Paesi.

I più alti costi al consumatore dei servizi bancari di base possono, almeno in linea di principio, essere compensati da uno spread minore tra tassi attivi e tassi passivi, cioè da una remunerazione più alta dei depositi per un dato tasso attivo. In effetti si nota una relazione inversa tra spread e costi dei servizi bancari in tutti i Paesi. Ma non in Italia. Sempre secondo la ricerca Caggemini, nel 2003 avevamo infatti lo spread più alto, dopo la Germania, di tutti i Paesi del campione: 4,5 punti percentuali.

Indicazioni diverse, sui tassi di cambiamento piuttosto che sui livelli, si ricavano dai dati Eurostat. Dal 1996 alla fine del 2004, il costo dei servizi bancari era aumentato

del 78% in Italia e del 28% nella media dei 15 Paesi dell'Unione europea; era addirittura sceso del 30% nel Regno Unito. Anche negli ultimi tre anni (dal 2002 al 2004) l'incremento dell'indice è stato ben superiore in Italia rispetto alla media Ue: 23% contro 9 per cento.

Questo indice include operazioni non al dettaglio. Un dato utile riguardo alle sole operazioni al dettaglio si può desumere dalla componente "servizi bancari" nell'indice dei prezzi al consumo Istat. Rispetto al 1998, l'indice dei servizi bancari è aumentato a fine 2004 del 48%, contro un aumento del 17% dell'indice generale dei prezzi al consumo.

Quindi che fare? Il sistema bancario italiano ha indubbiamente compiuto notevoli progressi negli ultimi anni. Ma un confronto internazionale sui livelli dei costi dei servizi offerti ci dice che rimane ancora molto cammino da compiere. In questo quadro, chiudere le porte alla concorrenza estera può essere pericoloso.

E a chi affidare la tutela della concorrenza bancaria? Da un lato, la Banca d'Italia ha dato chiari segnali sulla propria posizione riguardo all'apertura del nostro sistema bancario a banche estere. Dall'altro, alcune recenti nomine all'Antitrust fanno temere che questo istituto possa non avere l'autorevolezza e le competenze necessarie per occuparsi di un settore così cruciale. In assenza di questi problemi, che speriamo transitori, la nostra scelta è a favore dell'Antitrust.

TITO BOERI
ROBERTO PEROTTI

L'articolo è da oggi disponibile anche sul sito www.la-voce.info

La concorrenza ha molti passi da compiere

Servizi bancari, tutti i costi del credito